

TV. Oggi il conduttore incontra i vertici Mediaset

## Baudo a Canale 5 Ma farà soltanto uno show al mese

ROMA. Andato. Pippo Baudo diventa un uomo di Canale 5. Oggi il presentatore si incontra con il direttore della rete Mediaset, Giorgio Gori, per discutere lo sbarco alla tv privata. Ma il suo nuovo show è da tempo in cantiere. Pippo condurrà un programma mensile, quasi uno speciale dal taglio spettacolare, con cui dovrà intrattenere il pubblico di prima serata. Registrazione negli studi di Milano, lo show si avvarrà di collaboratori baudiani a lunga tenuta. Sorpresa? Mica tanto. Il passaggio di Baudo a Mediaset era da tempo nell'aria. Meno di un mese fa - vi ricordate? - il presentatore aveva fatto recapitare sul tavolo del presidente Rai una lettera d'addio alla tv pubblica: non c'è più spazio per il varietà, diceva. Non c'è più spazio per me. Bene. Il gioco «al rialzo» è andato in porto? Baudo risucchiato da Canale 5? Forse: ma il passaggio non è così liscio come sembra.

Perché qualche domanda, da un gioco al ribasso del genere, nasce spontanea. Non è troppo poco l'offerta Mediaset per l'ex superconduttore di Raiuno? Per l'uomo chiamato nelle stagioni passate a salvare le reti pubbliche dal calo di ascolti? Per il presentatore che, meno di un mese fa, ha fatto sentire la propria voce ai vertici di viale Mazzini? Certo è che sulle tormentate trattative fra Baudo e la tv hanno un peso le inchieste giudiziarie legate alle telepromozioni, nonché il suo stato di salute. Certo che la «notizia» arriva dopo un pauroso rimbalzo di voci e smentite. E che in questo scenario di promesse e ripensamenti la tv privata si manteneva a lato, forse con un pre-contratto già pronto nel cassetto. Tutto poteva far pensare alla «solita» strategia di ricollocamento, tenuta in vita per mesi mentre l'offerta aumentava... Ma qualcosa non ha funzionato.

Mentre Celentano, altra vecchia, vecchissima gloria televisiva viene rilanciato da Raiuno in grande pompa sul teleschermo di primavera (ma con un assaggio prenatalizio legato al debutto televisivo del disneyano *Bambi*, ne parliamo in queste pagine), Pippo si trova senza più Rai. E con uno show che Canale 5 non sembra abbia granché intenzione di investire.

L'ultimo atto della trattativa di Baudo era andato in scena agli inizi di novembre. Dopo l'ennesimo incontro con i vertici di viale Mazzini, Baudo aveva fatto il grande gesto. Scrivere a Enzo Siciliano, presidente Rai. Salutare tutti, chiudere definitivamente le porte all'azienda, dirsi amareg-

Oggi Pippo Baudo incontra il direttore di Canale 5, Giorgio Gori. Il conduttore approda alle reti Mediaset per uno show mensile di prima serata. Un po' poco per il popolare presentatore ex uomo di punta Rai? Neanche un mese fa, la lettera d'addio alla Rai, recapitata sul tavolo del presidente, Enzo Siciliano. Sotto inchiesta per le telepromozioni, reduce da un periodo di affannose trattative televisive e di mazzette, Baudo rischia la scomparsa dagli schermi.

VALERIA TRIGO

giato per un palinsesto che «lascerebbe ai miei apporti spazi del tutto esigui e marginali». Parole ripetute più o meno identiche al direttore di Raidue, Carlo Freccero, e tutte tese a sottolineare che «il mio rientro non potrebbe avvenire comunque nella pienezza delle funzioni che fino a oggi ho espletato». Nell'occasione, la reazione ufficiale, da parte della direzione di viale Mazzini, fu di «totale sorpresa». Risuonavano ancora le parole del presidente Rai: Baudo fa parte del Dna della tv pubblica; le trattative sono aperte... Un addio in piena regola. Con Baudo, la Rai perde, manco a dirlo, un pezzo della sua storia. Chiamato a riempire fasce impressionanti di palinsesto, testa d'ariete dei momenti difficili anche contro imbarazzanti concorrenze interne, Pippo si è trovato lasciato solo. Con un'inchiesta giudiziar-

ria da affrontare.

Certo non è la prima volta che il «Numero uno» fa «ciao» a tutti e va in campo avversario. Certo che il gioco dell'«emigrazione» non ha mai arricchito l'immagine professionale dei personaggi televisivi. È rimasto nella storia del piccolo schermo il semiciclico esodo dalla Rai di Pippo Baudo, per l'appunto, e di Raffaella Carrà, avvenuto più di dieci anni fa. Ascolti bassissimi, pubblico in fuga e, soprattutto, la scomparsa dei «traditori» dalle pagine dei giornali. Desaparecidos. Il rientro alla base fu consequenziale.

Baudo andato, la Rai sta investendo altrove le proprie forze. Su Celentano, ex molleggiato che promette ascolti senza scandalizzare con monologhi-predica. Sulla Carrà, non esattamente una recente scoperta... Face nuove cercasi.

PRIMEFILM. Pallida commedia con William Hurt e Juliette Binoche

## Lui, lei e Freud: in tre sul divano...

MICHELE ANSELMINI

Una regista belga, una star francese e un divo americano per una commedia che si svolge tra Parigi e Manhattan. Difficile capire perché Chantal Akerman, cineasta ruvida e ispirata, abbia deciso di imbarcarsi in un'impresa come *Un divano a New York*. Pare che sia stata Juliette Binoche a farsi cucire addosso questa storiella a sfondo sentimentale-psicoanalitico, magari per scrollarsi di dosso una certa immagine tragica che le veniva da titoli come *Il danno* o *Film Blu*, ma francamente l'autrice di *Notte e giorno* avrebbe fatto meglio a sottrarsi. Viene quasi da rivalutare *French Kiss*, dove almeno i duetti tra l'americana Meg Ryan e il «francese» Kevin Kline attingevano a un repertorio di luoghi comuni (sesso, formaggi, vino...) aggiorn-

nato con sapida brillantezza da Lawrence Kasdan. Ma qui...

Sulle note birichine di *Via con me* di Paolo Conte (ormai un *must* formato esportazione), facciamo la conoscenza parallela dell'emimente psicoanalista newyorkese Henry Harriston e della squattrinata ballerina parigina Béatrice Saulnier. Come da manuale: lui vive in un attico superaccessoriato, veste rigorosamente di grigio ed è ossessionato dall'ordine; lei abita in una mansarda *bohémienne* che cade a pezzi, indossa abiti coloratissimi e lascia sul pavimento mutande e reggiseni. I due non si conoscono, ma tramite annuncio sull'*Herald Tribune* si scambiano per qualche settimana le rispettive case. E così l'incredulo Henry si ritrova a passare le sue vacanze in una soffitta

rumorosa, tra messaggi alla segretaria di amanti fucosi e perdite d'acqua, mentre l'altrettanto incredula Béatrice si installa in quell'appartamento da ricchi ben intenzionata a goderselo. E intanto i pazienti di Henry bussano alla porta, scambiando la nuova inquilina per una sostituta del loro «strizzacervelli»: con risultati eccellenti, visti che quegli psicotici migliorano a vista d'occhio, e con essi l'intristito cane Edgar, subito ribattezzato Romeo dalla ragazza.

Ci sarebbe voluto Neil Simon (o anche Nora Ephron) per estrarre dalla situazione quei succhi comici che fanno la fortuna di questo tipo di favole sentimentali, spesso in bilico tra scemenzole brillanti e annotazioni antropologiche. Chantal Akerman possiede molte qualità, ma non quella della leggerezza in commedia: e così *Un divano a*

*New York* migliora un po' nel secondo tempo, quando i due si incontrano finalmente a New York. Solo che lui, incuriosito dalla situazione e forse già invaghito della francesina, non trova di meglio che farsi passare per un nuovo paziente, assaporando nel contempo il piacere di un'esistenza più libera e irresponsabile, preludio di un amore coi fiocchi che sboccherà sulle rive della Senna.

Romantico e stupidino, il film non rinuncia a nessuno degli stereotipi tipici del genere, compresa la parodia della psicoanalisi freudiana, vista come un *compilation* di traumi infantili dai quali uscire mollandosi gli ormezzi. Juliette Binoche è un tripudio di mossette in salsa parigina, William Hurt replica la faccia da catatonico che l'ha reso famoso, ma sarebbe ora che cambiasse espressione.



Kevin Costner in una scena di «Balla coi lupi»

Capo Lakota accusa: Costner vuole solo i soldi

«Una persona insensibile, interessata solo ai soldi». Non c'è che dire: al capo spirituale dei Lakota Sioux, Duane Hollow Horn Bear, Kevin Costner non va proprio giù. Nonostante il film «Balla coi lupi» e le iniziative (a dire il vero generiche) promosse dal divo hollywoodiano a sostegno della cultura dei «nativi americani». In Toscana da alcuni giorni per allacciare contatti con università e istituti culturali, il gran capo indiano non parla per sentito dire: recitò infatti una parte nel pluridecorato film di Costner, dove l'eroe americano ripudia la razza bianca alla quale appartiene per abbracciare la cultura del popolo Sioux. «Costner non ha mai mostrato alcun interesse né sensibilità per gli indiani d'America. Anche durante la lavorazione del film manteneva le distanze da noi», ha polemizzato il leader spirituale dei Lakota, che tra l'altro insegna la lingua degli avi all'università Sinte Gleska, nel South Dakota. «È un uomo insensibile e interessato solo ai soldi. Le dichiarazioni fatte in difesa degli indiani servivano solo al lancio pubblicitario del film».

LA POLEMICA

## In tribunale «La bella e la bestia»

La *bella e la bestia* da musical a dramma. È successo l'altra sera allo Smeraldo di Milano dove lo spettacolo con Antonella Elia è stato sospeso a metà davanti al pubblico in sala: tra il primo e il secondo tempo si è alzato il sipario e il direttore di scena ha annunciato che il musical terminava lì perché il teatro non aveva pagato la compagnia. Il caso sarà risolto a colpi di querele e controquerele. E intanto il proprietario della sala milanese, Gian Mario Longoni, si difende dicendo che l'«interruzione» è un fatto gravissimo e che il teatro non è accusabile di inadempimento «perché il pagamento degli artisti sarebbe stato effettuato, come da contratto, alla fine della recita». Ma il produttore della compagnia, Enzo Sanny, sostiene che all'intervallo nessuno dei gestori si è presentato per pagare il cachet. Antonella Elia, che era fuggita in lacrime dalla sala, ha accusato il teatro di «voler guadagnare il più possibile dall'operazione». «Non si cambiano i contratti - dice - e poi lo spettacolo non era un flop: l'altra sera c'erano 500 persone in sala. Comunque se lo Smeraldo voleva, poteva sciogliere il contratto dopo aver assistito al debutto di Roma. Quando sono sorti i primi problemi Sanny gliel'ha proposto. Loro però hanno voluto lo spettacolo, poi ci hanno messo in questa posizione imbarazzante. Se ci tengono tanto alla qualità perché non fanno riparare il teatro, che ha delle poltrone di legno anni '50 e i buchi nel palcoscenico?». Longoni, dal canto suo, spiega che «solo per consuetudine i pagamenti vengono fatti all'intervallo, ma in realtà devono avvenire entro la mezzanotte».

Il direttore dello Smeraldo è stato accusato dalla compagnia di anteporre i giudizi personali al rispetto del contratto. «È vero - replica - sono molto critico rispetto al lavoro: gli artisti sono anche bravi, ma la produzione è scadente. La musica registrata sembra uno spot anni '60, le luci sono inesistenti, la traduzione è ridicola quando dovrebbe commuovere. Dopo le prime due recite, ho proposto alla compagnia di andare a percentuale, pur rispettando il foglio-paga. Non volevo metterli a rischio di perdita, ma il guadagno dovevano giocarselo. Volevo parlarne con Sanny, che però era a Roma». Per Longoni, insomma, c'erano gli estremi per protestare il lavoro: «Non l'ho fatto solo per non gettare fango sugli artisti».

La Elia, che ha pensato soprattutto alla delusione del pubblico, parla di congiura. «Difendo Sanny e il coreografo Cannito - spiega -. Forse diamo fastidio a qualcuno. Saverio Marconi, che ha sovvenzioni e appoggi, non è meglio di noi. Infatti ho rifiutato la sua proposta di interpretare *Cantando sotto la pioggia*. Il musical, comunque, proseguirà la tournée».



Un divano a New York

Tit. or. .... A Couch in New York  
Regia ..... Chantal Akerman  
Sceneggiatura ..... Jean-Louis Benoit  
Fotografia ..... Dietrich Lohmert  
Musica ..... Sonia Wieder Atherton  
Nazionalità ..... Belgio-Germania, 1996  
Durata ..... 100 minuti  
Personaggi e interpreti  
Béatrice Saulnier ..... Juliette Binoche  
Henry Harriston ..... William Hurt  
Anne ..... Stephanie Buttle  
Lisbeth Honeywell ..... Barbara Garrick  
Roma: Barberini

È in edicola  
'Il cammino  
dell'uomo'

# LA STORIA

Dalle origini ai giorni nostri

# SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

l'Unità iniziative editoriali

Oltre due ore  
di racconto

2.000 notizie  
in ordine cronologico

600 immagini fotografiche

Documenti storici

Schede di approfondimento

Filmati originali

Un gioco interattivo

**Cd-rom + guida solo L. 30.000**